



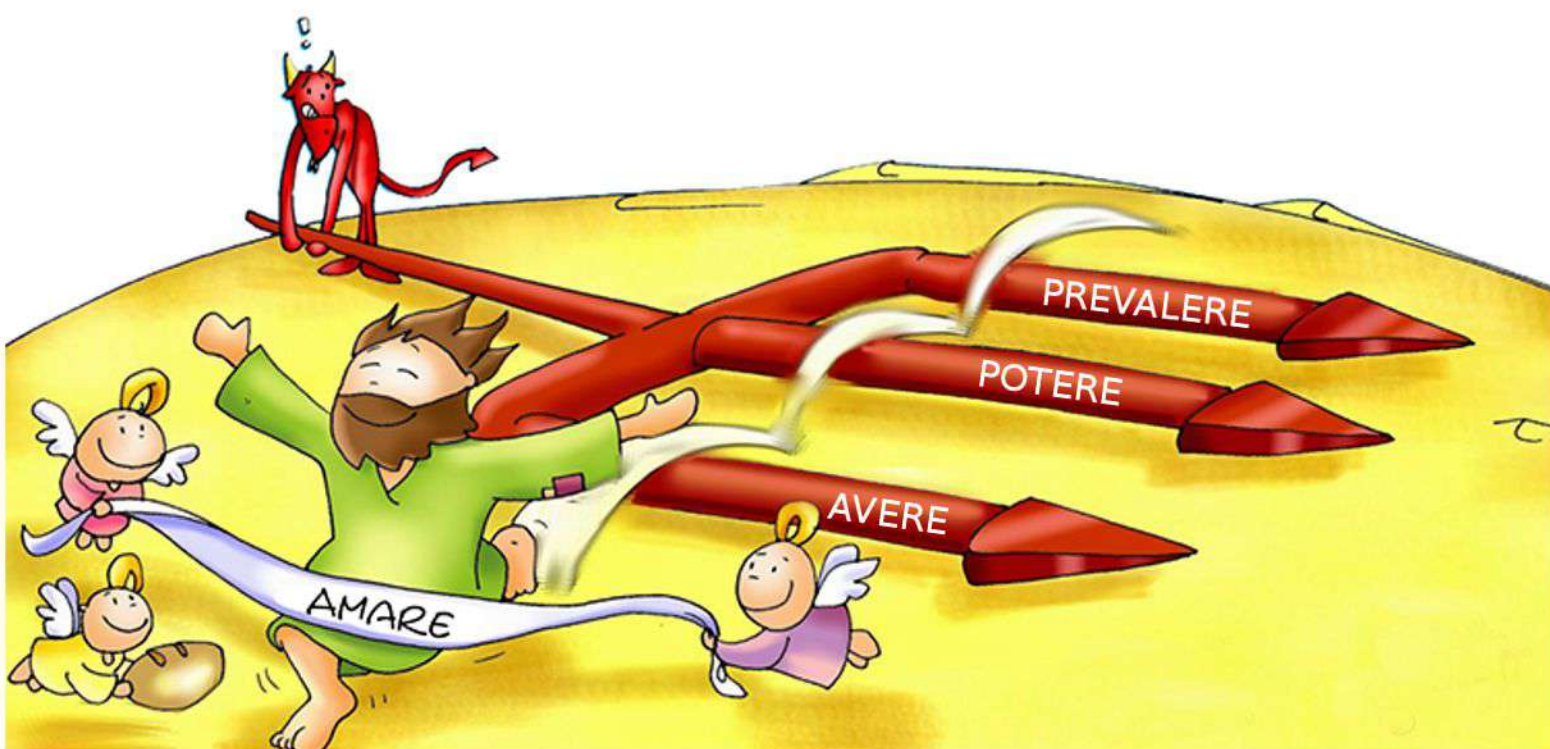
Azione Cattolica Bologna
ACR

NON DI SOLO PANE

2 giorni di Quaresima

-

Sussidio per educatori



ICONA BIBLICA (Lc 4,1-13)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

INTRODUZIONE

Il brano proposto racconta delle tentazioni rivolte dal diavolo a Gesù, all'inizio del suo ministero (Lc 4,1-13). La pericope evangelica ci mostra Gesù che, «pieno di Spirito Santo» (Lc 4,1), si reca nel deserto, luogo di meditazione, essenzialità, ricerca. Anche ai ragazzi capita di vivere momenti di particolare entusiasmo: al ritorno da un campo, da una festa, da un incontro di gruppo, in un momento felice della propria vita. In realtà anche in questi momenti in cui si sentono felici e resistenti alle avversità, la tentazione può insinuarsi nel cuore mascherandosi con qualcosa di apparentemente buono che non è però in grado di saziare la “vera fame”. Il deserto può allora rappresentare anche un tempo di profondità, purché ci sia piena coscienza delle priorità, di ciò che conta davvero.

Come riconoscere le tentazioni? Come comprendere la scelta giusta da fare? Durante questo week-end i ragazzi sono invitati a capire qual è il cibo di cui hanno bisogno. Scoprono così l'importanza del discernimento e della presenza di persone in grado di aiutarli a fare luce tra le scelte che devono compiere.

Primo passo RITIRO

Nel preparare questo sussidio abbiamo deciso di proporre il ritiro come primo step per andare di pari passo con l'icona biblica che accompagna queste due giornate, poiché essa vede come prima cosa Gesù ritirato nel deserto in preghiera.

Siccome questo primo passo della due giorni vuole simulare un luogo di deserto, interiore ed esteriore, invitiamo i ragazzi a lasciare in camera tutto ciò che è superfluo, ovvero qualsiasi oggetto che non serva per la preghiera e per la riflessione.

Per introdurre il momento si leggerà l'icona biblica (Lc 4,1-13) tutti insieme e un educatore provvederà a fare un breve commento per rendere partecipi i ragazzi di come la due giorni sia strutturata in base a questo brano.

Il ritiro è un momento di preghiera personale per i ragazzi e, nella maggior parte dei casi, per loro non è semplice entrare nel clima giusto, per questo, se ne avete la possibilità, dopo aver letto il brano e aver ascoltato il commento, vi proponiamo di dividere i ragazzi in gruppetti da tre, massimo quattro, ciascuno dei quali sarà seguito da un educatore che guiderà il ritiro, in modo molto discreto per non disturbare la riflessione personale dei ragazzi. È bene che ogni gruppo si prenda un proprio spazio, se possibile non restando nel luogo in cui si è cominciato.

La prima cosa da fare, è aiutare i ragazzi ad entrare in clima di silenzio: evitiamo tutti i movimenti inutili, le chiacchiere, i commenti e ci prepariamo al nostro "dialogo" con il signore.

Il ritiro vero e proprio sarà sancito da una preghiera iniziale alla quale seguiranno 2 step di riflessione ispirati all'esperienza di Gesù nel deserto. Si concluderà con un'altra preghiera.

Preghiera iniziale

Si può proporre una preghiera di invocazione allo spirito o la preghiera di Giovanni Paolo II "accresci la nostra fede":

*Signore Gesù,
tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore,
accresci la nostra fede.
Signore,
donaci una fede che ama.
Tu che ci vedi,
tu che ci ascolti,
tu che ci parli:
illumina la nostra mente*

*perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore
perché ti amiamo di più!
La tua presenza,
mirabile e sublime
ci attragga,
ci afferri,
ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva.*

Primo momento: Entro nel deserto

(Lc 4, 1) "Gesù, pieno di spirito santo si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo spirito nel deserto"

Gesù è "mosso" dallo spirito santo, ed entra nel deserto grazie allo spirito. Cosa ti "muove" nella tua vita quotidiana?

Che cosa è importante per te?

Cos'è quella cosa che ti permette di "sopportare il deserto"?

Secondo momento: Vivo il deserto

(Lc 4,2) "per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame"

Vi proponiamo alcuni testi che possano essere spunti di riflessione.

1) Frammento preso dal libro di Alessandro D'Avenia "bianca come il latte rossa come il sangue":

Ogni cosa è un colore. Ogni emozione è un colore. Il silenzio è bianco. Il bianco infatti è un colore che non sopporto: non ha confini. Passare una notte in bianco, andare in bianco, alzare bandiera bianca, lasciare il foglio bianco, avere un capello bianco... Anzi, il bianco non è neanche un colore. Non è niente, come il silenzio. Un niente senza parole e senza musica. In silenzio: in bianco. Non so rimanere in silenzio o da solo, che è lo stesso. Mi viene un dolore poco sopra la pancia o dentro la pancia, non l'ho mai capito, da costringermi a inforcare il mio bat-cinquantino, ormai a pezzi e senza freni (quando mi deciderò a farlo riparare?), e girare a caso fissando negli occhi le ragazze che incontro per sapere che non sono solo. Se qualcuna mi guarda io esisto.

Ma perché sono così? Perdo il controllo. Non so stare solo. Ho bisogno di... manco io so di cosa. Che rabbia! Ho un iPod in compenso. Eh sì, perché quando esci e sai che ti aspetta una giornata al sapore di asfalto polveroso a scuola e poi un tunnel di noia tra compiti, genitori e cane e poi di nuovo, fino a che morte non vi separi, solo la colonna sonora giusta può salvarti. Ti sbatti due auricolari nelle orecchie ed entri in un'altra dimensione. Entri nell'emozione dal colore giusto. Se ho bisogno di innamorarmi: rock melodico. Se ho bisogno di caricarmi: metal duro e puro. Se ho bisogno di pomparmi: rap e crudeltà varie, parolacce soprattutto. Così non resto solo: bianco. C'è qualcuno che mi accompagna e dà colore alla mia giornata.

Non che io mi annoi. Perché avrei mille progetti, diecimila desideri, un milione di sogni da realizzare, un miliardo di cose da iniziare. Ma poi non riesco a iniziarne una che sia una, perché non interessa a nessuno. E allora dico: Leo, ma chi cazzo te lo fa fare? Lascia perdere, goditi quello che hai.

2) Qoèlet 2,1-11

Ho voluto soddisfare il mio corpo con il vino, con la pretesa di dedicarmi con la mente alla sapienza e di darmi alla follia, finché non scoprissi che cosa convenga agli uomini compiere sotto il cielo, nei giorni contati della loro vita. Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti. Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutto d'ogni specie; mi sono fatto vasche, per irrigare con l'acqua le piantagioni. Ho acquistato schiavi e schiave e altri ne ho avuti nati in casa e ho posseduto anche armenti e greggi in gran numero più di tutti i miei predecessori in Gerusalemme. Ho accumulato anche argento e oro, ricchezze di re e di province; mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con le delizie dei figli dell'uomo. Sono divenuto grande, più potente di tutti i miei predecessori in Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica; questa è stata la ricompensa di tutte le mie fatiche. Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo durato a farle: ecco, tutto mi è apparso vanità e un inseguire il vento: non c'è alcun vantaggio sotto il sole.

3) Gv 1, 35-38

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì, dove dimori?».

-Gesù nel deserto ha fame. Anche noi sicuramente abbiamo fame di tante cose. Affetto, amicizia, fede. tu di cosa hai fame? Cosa ti sembra che manchi nella tua vita?

-Ti capita mai di sentirti come il ragazzo del primo testo? Hai mai la sensazione che ti manchi qualcosa senza capire bene cosa?

Il ragazzo si arrabbia perché non riesce a capirlo, e tu come reagisci?

-Al contrario, nel secondo brano, l'uomo pensa di aver capito di cosa ha fame, ma dopo aver fatto tutto per soddisfare i suoi bisogni, si rende invece conto di non essere ancora soddisfatto. Ti è mai capitato di credere di aver bisogno di qualcosa di cui poco dopo ti sei accorto di non aver davvero bisogno?

-Nell'ultimo brano Gesù chiede ai due discepoli che lo seguono cosa cerchino. E tu? Anche tu segui il signore, e se ti chiedesse cosa cerchi, cosa gli risponderesti?

Preghiera conclusiva

Salmo 138 (139), oppure l'ascolto della canzone "Come un prodigio":

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",

nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono
fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!

Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.

Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!

essi parlano contro di te con inganno,
contro dite si alzano invano.

Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!

Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;

vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

Secondo passo VEGLIA - "Una matita nelle mani di Dio"

Al secolo Anjeze Gonxhe Bojaxhiu, Santa Teresa di Calcutta è una delle figure più luminose del '900, testimone di santità autentica, fede e carità, segno che “non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4); missionaria delle Suore di Loreto e insegnante di storia e geografia a Calcutta, ricevette nel 1946 ciò che lei chiamò la “chiamata nella chiamata”, che avrebbe portato alla nascita della famiglia dei Missionari della Carità, Sorelle, Fratelli, Padri e Collaboratori: “*sentivo che il Signore mi chiedeva di rinunciare alla vita tranquilla all'interno della mia congregazione religiosa per uscire nelle strade a servire i poveri*”.

Questa veglia vuole essere una scoperta “itinerante” della figura di Santa Teresa e attraverso di lei della “vera” fame e sete dell'uomo, quella di Dio.

Nel pomeriggio i ragazzi hanno fatto esperienza di “deserto” per capire la loro “fame” e cosa manca nella loro vita. La veglia può cominciare da qui; si riportano i ragazzi nella stanza del “deserto” e conoscendo Madre Teresa possono dare una risposta a questa mancanza.

Ci saranno tre tappe. In ogni tappa un educatore interpreterà un personaggio che ha conosciuto in prima persona la Santa. Sarà importante, per favorire il clima, che ogni educatore entri il più possibile nella parte curando il luogo della sua postazione e il proprio personaggio (se lo ritiene opportuno anche con abiti di “scena”).

Consigliamo di individuare durante la preparazione:

- a) Sacerdote assistente oppure il responsabile per guidare i ragazzi nei tre momenti, scandendone i tempi.
- b) personaggi/interpreti che animeranno i tre momenti.

Primo momento

SALONE VUOTO: dopo un canto iniziale, nel salone in cui i ragazzi hanno iniziato il ritiro nel pomeriggio, facendo esperienza di “deserto”, il Sacerdote assistente o il Respo introducono la veglia, raccontando brevemente la storia di Madre Teresa; anche Madre Teresa prima di comprendere la sua vera missione ha fatto questa esperienza di vuoto chiedendosi, proprio come Gesù durante i quaranta giorni nel deserto, quale fosse la sua “vera” chiamata.

Alla fine del primo momento si recita tutti insieme questa preghiera:

Dà il meglio di te (Invito alla santità)

L'uomo è irragionevole, egocentrico:

non importa, amalo!

Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici:

non importa, fa' il bene!

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici:

*non importa, realizzali!
Il bene che fai verrà domani dimenticato:
non importa, fa' il bene!
L'onestà e la sincerità ti rendono in qualche modo vulnerabile:
non importa, sii sempre e comunque franco e onesto!
Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo:
non importa, costruisci!
Se aiuti la gente, se ne risentirà:
non importa, aiutala!
Dai al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci:
non importa, continua!*

(Madre Teresa di Calcutta)

Secondo momento

“HO SETE”: muovendoci in un'altra stanza un educatore interpreterà il povero che Madre Teresa ha incontrato sul treno verso Darjeeling; sarà l'educatore ad interpretare liberamente il dialogo avuto con Madre Teresa, prendendo ispirazione dal testo qui sotto:

Il 10 Settembre, 1946, sul treno che la conduceva da Calcutta a Darjeeling, Madre Teresa ricevette ciò che lei chiamò la "chiamata nella chiamata", che avrebbe portato alla nascita della famiglia dei Missionari della Carità, Sorelle, Fratelli, Padri e Collaboratori.

Un povero ripete più volte estenuato e disidratato: «Ho sete, ho sete, ho sete madre!» . Il contenuto di questa ispirazione è rivelato nello scopo e nella missione che lei avrebbe dato al suo nuovo Istituto: "saziare l'infinita sete di amore di Gesù sulla Croce e per le anime, lavorando per la salvezza e la santificazione dei più poveri tra i poveri."

SEGNO: Come “segno” a ciascun ragazzo viene consegnato un bicchiere vuoto, simbolo della propria sete.

Al termine del momento un educatore legge questo testo:

Vuoi le mie mani?

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno? Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico? Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.

(Madre Teresa di Calcutta)

Terzo momento

PREGHIERA: si va nella cappella, o in un'altra stanza adatta, e un'educatrice interpreta una suora, compagna di Madre Teresa, raccontando il rapporto della Madre con la preghiera; si legge o interpreta questo testo:

È difficile pregare se non conosci come pregare, ma noi dobbiamo aiutarci a pregare. Il primo mezzo da usare è il silenzio. Le anime dedite alla preghiera sono anime dedite a un gran silenzio. Non possiamo metterci immediatamente alla presenza di Dio se non facciamo esperienza di un silenzio interiore ed esterno. Perciò dovremo porci come proposito particolare il silenzio della mente, degli occhi e della lingua.

Il silenzio della lingua ci insegnerà un sacco di cose: a parlare a Cristo, ad essere gioiosi nei momenti di svago, ad avere molte cose utili da dire. Nei momenti di svago Cristo parla attraverso gli altri e nella meditazione ci parla direttamente. Inoltre, il silenzio ci fa molto più simili al Cristo, poiché Egli ebbe un amore speciale per questa virtù. Poi, abbiamo il silenzio degli occhi che sempre ci aiuterà a vedere Dio. I nostri occhi sono come due finestre attraverso le quali Cristo o il mondo penetra nei nostri cuori. Spesso abbiamo bisogno di un grande coraggio per tenerli chiusi. Quanto spesso diciamo: “ Magari non avessi mai visto quella cosa ”, e tuttavia ci preoccupiamo così poco di vincere il desiderio di vedere ogni cosa.

Il silenzio della mente e del cuore: la Madonna “ serbava tutte queste cose nel suo cuore ”. Questo silenzio la portò vicina al Signore, cosicché non ebbe mai a pentirsi di alcuna cosa. Guardate come si comportò quando San Giuseppe si mostrò turbato. Bastava una sola sua parola per illuminargli la mente; non volle dire quella parola e il Signore stesso operò il miracolo di riscattare la sua innocenza. Potessimo essere altrettanto convinti di questa necessità del silenzio! Penso che, allora, la strada per una stretta unione con Dio diverrebbe chiarissima. Il silenzio ci dona una visione nuova di ogni cosa. Abbiamo bisogno del silenzio per essere in grado di accostarci alle anime. La cosa più importante non è quel che diciamo ma quello che Dio dice a noi e attraverso noi. Gesù è sempre lì ad aspettarci, in silenzio. In quel silenzio, ci ascolta, parla alle nostre anime, e lì noi udiamo la sua voce.

Il silenzio interiore è molto difficile, ma noi dobbiamo fare lo sforzo di pregare. Nel silenzio troveremo nuova energia e una unione vera con Dio. La sua forza diverrà la nostra per compiere bene ogni cosa e così avverrà per l'unione dei nostri pensieri con i suoi, per l'unione delle nostre preghiere con le sue preghiere, per l'unione delle nostre azioni con le sue azioni, della nostra vita con la sua vita. Tutte le nostre parole saranno inutili a meno che provengano dall'intimo di noi stessi. Le parole che non danno la luce di Cristo aumentano in noi il buio.

Tutto ciò richiederà molto sacrificio, ma se intendiamo veramente pregare e

vogliamo pregare dobbiamo essere pronti a farlo ora. Questi sono soltanto i primi passi verso la preghiera', ma se mai ci decidiamo a fare con determinazione il primo passo, mai arriveremo all'ultimo gradino: la presenza di Dio.

BREVE ADORAZIONE EUCARISTICA SOSTENUTA DA ALCUNI CANONI DI TAIZÉ.

SEGNO: viene posizionato vicino all'ostensorio una brocca piena d'acqua simbolo dello spirito santo, dell'amore di dio; i ragazzi seguendo l'esempio degli educatori si avvicinano a Gesù Eucaristia e attingendo alla brocca riempiono il proprio bicchiere con l'acqua, bevendola.

Quarto momento

LA MATITA DI DIO: un'educatrice interpreta Madre Teresa che parla di sé stessa, prendendo spunto dal seguente testo.

Io credo che ogni giorno Dio disegni la storia... Immagino la sua mano, delicata e forte, che prende le matite, i colori, a seconda dei momenti, ed ecco, disegna, scrivendo nel cuore degli uomini.

Il Padre si serve della mano del Figlio, e dello Spirito che è la tavolozza dei suoi colori. E prende le matite. Queste ultime sono molto particolari. Non sono passive, senza un cuore o una mente. Tutt'altro. Lui le ha create libere di non voler essere utilizzate e libere di lasciarsi usare. Ma una matita che non scrive a che serve? Purtroppo, però, ce ne sono molte che se ne stanno lì, indifferenti; altre si lasciano prendere ma sfuggono e non danno che disegni astratti o scarabocchi; le più docili si affidano alla sua Mano, si lasciano abbracciare, stringere, e si consumano, fino alla fine, per scrivere nei cuori degli uomini la parola "Amore".

SEGNO: viene consegnata a ciascun ragazzo una matita nuova, poi mentre vengono eseguiti dei canoni, ciascuno di loro dovrà temperarla, come segno della nostra disponibilità e docilità all'Amore di Dio che vuole scrivere con la nostra vita le Sue parole nel cuore degli uomini.

Al termine si legge questa preghiera insieme:

Io non penso di avere delle qualità speciali, non pretendo niente per il lavoro che svolgo. E' opera Sua.

Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro.

È Lui che pensa. È Lui che scrive.

La matita non ha nulla a che fare con tutto questo.

La matita deve solo poter essere usata.

(Madre Teresa di Calcutta)

Terzo passo INCONTRO

Per quest'ultimo momento della nostra due giorni abbiamo pensato a dei piccoli **workshop**. L'obiettivo è meditare sulle tentazioni che caratterizzano la vita di Gesù e di ogni uomo.

I ragazzi si dividono in tre gruppi a seconda della tentazione che sentono più vicina, che li tenta maggiormente.

Per poter stimolare il ragionamento e la condivisione invitiamo fortemente gli educatori a offrire ai tre gruppi degli spunti (video, testi, canzoni...) che aiutino i ragazzi ad entrare nell'argomento.

Al termine della condivisione i ragazzi devono produrre qualcosa di concreto che rappresenti i loro pensieri e ragionamenti, da presentare agli altri gruppi. Ad esempio cartelloni, canzoni, disegni... **scateniamo la fantasia!**

Le tentazioni di Gesù sono il modello di ogni tentazione: sono gli “appetiti” fondamentali di ogni uomo. Abbiamo fame di pane e di essere guardati dagli altri. È il motivo per cui fin da piccolo avevi bisogno di essere guardato da qualcuno nel momento stesso in cui raggiungevi un successo. Fai attenzione alle risposte che Gesù dà in questo racconto.

-Nella prima Gesù afferma che la fame fondamentale è quella di Dio, della sua Parola e del suo amore. Di questo fai esperienza anche tu, quotidianamente: non basta calmare la pancia, ma per vivere hai bisogno di tante altre cose apparentemente invisibili agli occhi, ma molto importanti: gli affetti, l'ascolto delle persone vicine, il desiderio di imparare, il sentirti amato da qualcuno che può vederti davvero come sei. Gesù oppone alla **fame materiale**, una fame più profonda e spirituale.

-La seconda tentazione è quella del **potere**. Nel tuo piccolo puoi aver sperimentato questo aspetto più di una volta. Il desiderio di dominare sugli altri, del far valere sempre e comunque le tue ragioni. Chiediti se anche tu vivi questa situazione.

-La terza tentazione tocca direttamente il rapporto con Dio: Gesù viene tentato con l'immagine di un **Messia spettacolare**, che stupisce senza arrivare veramente al cuore della gente.